

La terribile sciagura sull'Autostrada del Sole al 13<sup>o</sup> km. della Salaria

# A pochi minuti dalla sospensione del lavoro il viadotto è crollato seppellendo gli operai

**Sei morti e quattro feriti di cui tre gravissimi - Un operaio nel vedere il fratello travolto dal cemento è stato colto da un collasso cardiaco - Una generosa gara di solidarietà tra i soccorritori - Come tre operai sono scampati alla catastrofe**

(Continuazione dalla 1. pagina)

mediatamente avventurati sull'accidentato tratto che conduce al cantiere per prestare aiuto, ma l'impresa era difficilezza. Solo quando sono giunti sul posto gli automezzi dei vigili del fuoco, alcune camionette della polizia e dei carabinieri è stato possibile mettersi al lavoro. Primo compito che i soccorritori hanno dovuto affrontare è stato quello di rimuovere la massa enorme dei detriti che ancora ricopriva i corpi dei dieci operai, ancora tutti in vita.

Si trattava di centinaia di tavole, di grossi blocchi di cemento, di tubi di ferro contorti. Nel giro di un'ora, lavorando come forsennati e in una disperata e in parte vana lotta contro il tempo, vigili, agenti della PS e carabinieri, grazie all'aiuto decisivo prestato loro dagli operai del cantiere e dai volontari, sono riusciti ad avviare il Policlinico a bordo delle autoambulanze e di altri mezzi di fortuna, tutti i feriti. Erano tutti irriconoscibili. Al Policlinico, nel giro di tre ore, è stato tracciato il primo tragico bilancio.

I morti sono Emilio Bartolero, di 21 anni, capo squadra, abitante alle Capannelle in via Corigliano Calabro 46; Vittore Lazzarotti, di 56 anni, residente a Valstagna (Vicenza); Arturo Peruch, di 42 anni, abitante a Castel Giubileo; Valerio Capocci, di 30 anni; Olivio Bechini, nato 31 anni fa in provincia di Siena, abitante alla borgata Fidene. Ed ecco l'elenco dei feriti: Raffaele Di Marcello, di 34 anni, abitante a Monterotondo; Vincenzo Clementini, di 30 anni, abitante a Settebagni; Luigi Colasanti, di 29 anni, abitante alla borgata Fidene; Fernando Colantoni, di 28 anni; Elio Capodacqua, di 20 anni, residente a Capistrello (L'Aquila).

All'inizio e venti della notte è deceduto anche Raffaele Di Marcello, portando così il bilancio della sciagura a ben sei morti. Tra i ricoverati è da annoverare anche Massimo Bechini, di 19 anni, il quale mentre si trovava ai piedi di uno dei grandi piloni del cavalcavia ha avuto modo di assistere allo svolgersi della catastrofe e — sapendo che tra gli infornati vi era anche suo fratello Olivio — è stato uno dei primi ad accorrere sul posto. Alla vista però dei resti straziati del congiunto è stato colto da un collasso cardiaco che ha reso necessario il suo ricovero nell'ospedale.

Occorre dare atto a tutti i sanitari del Policlinico ed in particolare al direttore del nosocomio prof. Costanzi e al suo vice prof. Ricci, dell'abnegazione e della premura con le quali hanno condotto l'opera di assistenza nei riguardi degli infornati. La direzione dell'ospedale infatti, non appena venuta a conoscenza dell'accaduto, predisponiva nel giro di pochi minuti un piano di emergenza. Tutto il personale presente nei vari padiglioni veniva messo in stato d'allarme, numerosi medici venivano distaccati al settore del pronto soccorso mentre all'interno si procedeva ad apprestare due sale operatorie.

La morte è ancora in agguato mentre stiamo scrivendo apprendiamo dal Policlinico che due dei feriti ancora li ricoverati — Vincenzo Clementini e Fernando Colantoni — versano in condizioni disperate.

Come abbiamo però già accennato, dall'inferno del cavalcavia di « Malpasso » c'è stato anche qualcuno che ha avuto la ventura di uscire incolumi. « È stato un miracolo — ci dice Filippo De Simone, l'operario rimasto aggrovigliato al blonden ». Ho sentito che la terra mi mancava sotto i piedi nello stesso momento in cui stavo trattenevo la benna della mia macchina che oscillava. Avevo appena spostato una casetta di arnesi, perciò il blonden si era mosso. Mi sono aggrovigliato con una mano alla macchina, poi, non ho capito più niente: urla, rumore di ferraglia, la polvere che mi penetrava nelle narici. Non so come sia riuscito ad afferrarmi al blonden anche con l'altra mano. L'importante era continuare a rimanere aggrovigliato: pensavo a mia moglie e ai miei due figli. E alla fine, ma a me sembrato un secolo, mi hanno tirato in salvo ».

Un altro degli scampati deve la propria salvezza ad un provvidenziale « ciccchetto » che gli aveva inflitto il proprio capo-squadra, il povero capo-squadra, pochi minuti prima che il tragico

crollo si verificasse. Si tratta di Guido Di Bonaventura, addetto ad una betoniera, una macchina per impastare il cemento. Ad un certo momento il Di Bonaventura era saltato sull'incastellatura delle tracce traviate, ma il capo-squadra aveva ritenuto superflua la sua presenza e lo aveva invitato a ridiscendere immediatamente. Di lì a qualche attimo, il disgrazio-

Ad una semplice scalpitatura ad una mano dove invece la propria salvezza Enrico Liberati, di Settebagni, un anziano operaio, apparteneva alla stessa squadra che è stata distrutta nel cantiere. Ieri l'altro, infatti, il Liberati si era prodotto una

prontezza di riflessi deve invece la propria salvezza Enrico

Capodacqua che i medici del Policlinico hanno giudicato gravissima: è vero che ieri egli aveva potuto recarsi a casa assieme con gli amici Gaudenzio Favarelli e Valerio Bernardini.

Era circa le dieci quando

il tre, dopo aver battuto per alcune ore le zone circostanti il cantiere di « Malpasso », si stavano dirigendo proprio alla volta dei costruendo cavalcavia per salvare i compagni di lavoro. Da poche centinaia di metri, scavalcati dall'orrido, hanno scattato i tre tubi quasi ad occhi chiusi sono scesi

da una sbarra all'altra. Quando già la valanga di cemento si stava schiantando al suolo, Elio Capodacqua si abbatté a terra da un'altezza di quattro metri.

Al suo coraggio e alla sua

prontezza di riflessi deve invece la propria salvezza Enrico

Capodacqua che i medici del

Policlinico hanno giudicato

gravissima: è vero che ieri egli aveva potuto recarsi a casa assieme con gli amici Gaudenzio Favarelli e Valerio Bernardini.

Era circa le dieci quando

il tre, dopo aver battuto per alcune ore le zone circostanti il cantiere di « Malpasso », si stavano dirigendo proprio alla volta dei costruendo cavalcavia per salvare i compagni di lavoro. Da poche centinaia di metri, scavalcati dall'orrido, hanno scattato i tre tubi quasi ad occhi chiusi sono scesi

da una sbarra all'altra. Quando già la valanga di cemento si stava schiantando al suolo, Elio Capodacqua si abbatté a terra da un'altezza di quattro metri.

Al suo coraggio e alla sua

prontezza di riflessi deve invece la propria salvezza Enrico

Capodacqua che i medici del

Policlinico hanno giudicato

gravissima: è vero che ieri egli aveva potuto recarsi a casa assieme con gli amici Gaudenzio Favarelli e Valerio Bernardini.

Era circa le dieci quando

il tre, dopo aver battuto per alcune ore le zone circostanti il cantiere di « Malpasso », si stavano dirigendo proprio alla volta dei costruendo cavalcavia per salvare i compagni di lavoro. Da poche centinaia di metri, scavalcati dall'orrido, hanno scattato i tre tubi quasi ad occhi chiusi sono scesi

da una sbarra all'altra. Quando già la valanga di cemento si stava schiantando al suolo, Elio Capodacqua si abbatté a terra da un'altezza di quattro metri.

Al suo coraggio e alla sua

prontezza di riflessi deve invece la propria salvezza Enrico

Capodacqua che i medici del

Policlinico hanno giudicato

gravissima: è vero che ieri egli aveva potuto recarsi a casa assieme con gli amici Gaudenzio Favarelli e Valerio Bernardini.

Era circa le dieci quando

il tre, dopo aver battuto per alcune ore le zone circostanti il cantiere di « Malpasso », si stavano dirigendo proprio alla volta dei costruendo cavalcavia per salvare i compagni di lavoro. Da poche centinaia di metri, scavalcati dall'orrido, hanno scattato i tre tubi quasi ad occhi chiusi sono scesi

da una sbarra all'altra. Quando già la valanga di cemento si stava schiantando al suolo, Elio Capodacqua si abbatté a terra da un'altezza di quattro metri.

Al suo coraggio e alla sua

prontezza di riflessi deve invece la propria salvezza Enrico

Capodacqua che i medici del

Policlinico hanno giudicato

gravissima: è vero che ieri egli aveva potuto recarsi a casa assieme con gli amici Gaudenzio Favarelli e Valerio Bernardini.

Era circa le dieci quando

il tre, dopo aver battuto per alcune ore le zone circostanti il cantiere di « Malpasso », si stavano dirigendo proprio alla volta dei costruendo cavalcavia per salvare i compagni di lavoro. Da poche centinaia di metri, scavalcati dall'orrido, hanno scattato i tre tubi quasi ad occhi chiusi sono scesi

da una sbarra all'altra. Quando già la valanga di cemento si stava schiantando al suolo, Elio Capodacqua si abbatté a terra da un'altezza di quattro metri.

Al suo coraggio e alla sua

prontezza di riflessi deve invece la propria salvezza Enrico

Capodacqua che i medici del

Policlinico hanno giudicato

gravissima: è vero che ieri egli aveva potuto recarsi a casa assieme con gli amici Gaudenzio Favarelli e Valerio Bernardini.

Era circa le dieci quando

il tre, dopo aver battuto per alcune ore le zone circostanti il cantiere di « Malpasso », si stavano dirigendo proprio alla volta dei costruendo cavalcavia per salvare i compagni di lavoro. Da poche centinaia di metri, scavalcati dall'orrido, hanno scattato i tre tubi quasi ad occhi chiusi sono scesi

da una sbarra all'altra. Quando già la valanga di cemento si stava schiantando al suolo, Elio Capodacqua si abbatté a terra da un'altezza di quattro metri.

Al suo coraggio e alla sua

prontezza di riflessi deve invece la propria salvezza Enrico

Capodacqua che i medici del

Policlinico hanno giudicato

gravissima: è vero che ieri egli aveva potuto recarsi a casa assieme con gli amici Gaudenzio Favarelli e Valerio Bernardini.

Era circa le dieci quando

il tre, dopo aver battuto per alcune ore le zone circostanti il cantiere di « Malpasso », si stavano dirigendo proprio alla volta dei costruendo cavalcavia per salvare i compagni di lavoro. Da poche centinaia di metri, scavalcati dall'orrido, hanno scattato i tre tubi quasi ad occhi chiusi sono scesi

da una sbarra all'altra. Quando già la valanga di cemento si stava schiantando al suolo, Elio Capodacqua si abbatté a terra da un'altezza di quattro metri.

Al suo coraggio e alla sua

prontezza di riflessi deve invece la propria salvezza Enrico

Capodacqua che i medici del

Policlinico hanno giudicato

gravissima: è vero che ieri egli aveva potuto recarsi a casa assieme con gli amici Gaudenzio Favarelli e Valerio Bernardini.

Era circa le dieci quando

il tre, dopo aver battuto per alcune ore le zone circostanti il cantiere di « Malpasso », si stavano dirigendo proprio alla volta dei costruendo cavalcavia per salvare i compagni di lavoro. Da poche centinaia di metri, scavalcati dall'orrido, hanno scattato i tre tubi quasi ad occhi chiusi sono scesi

da una sbarra all'altra. Quando già la valanga di cemento si stava schiantando al suolo, Elio Capodacqua si abbatté a terra da un'altezza di quattro metri.

Al suo coraggio e alla sua

prontezza di riflessi deve invece la propria salvezza Enrico

Capodacqua che i medici del

Policlinico hanno giudicato

gravissima: è vero che ieri egli aveva potuto recarsi a casa assieme con gli amici Gaudenzio Favarelli e Valerio Bernardini.

Era circa le dieci quando

il tre, dopo aver battuto per alcune ore le zone circostanti il cantiere di « Malpasso », si stavano dirigendo proprio alla volta dei costruendo cavalcavia per salvare i compagni di lavoro. Da poche centinaia di metri, scavalcati dall'orrido, hanno scattato i tre tubi quasi ad occhi chiusi sono scesi

da una sbarra all'altra. Quando già la valanga di cemento si stava schiantando al suolo, Elio Capodacqua si abbatté a terra da un'altezza di quattro metri.

Al suo coraggio e alla sua

prontezza di riflessi deve invece la propria salvezza Enrico

Capodacqua che i medici del

Policlinico hanno giudicato

gravissima: è vero che ieri egli aveva potuto recarsi a casa assieme con gli amici Gaudenzio Favarelli e Valerio Bernardini.

Era circa le dieci quando

il tre, dopo aver battuto per alcune ore le zone circostanti il cantiere di « Malpasso », si stavano dirigendo proprio alla volta dei costruendo cavalcavia per salvare i compagni di lavoro. Da poche centinaia di metri, scavalcati dall'orrido, hanno scattato i tre tubi quasi ad occhi chiusi sono scesi

da una sbarra all'altra. Quando già la valanga di cemento si stava schiantando al suolo, Elio Capodacqua si abbatté a terra da un'altezza di quattro metri.

Al suo coraggio e alla sua

prontezza di riflessi deve invece la propria salvezza Enrico

Capodacqua che i medici del

Policlinico hanno giudicato

gravissima: è vero che ieri egli aveva potuto recarsi a casa assieme con gli amici Gaudenzio Favarelli e Valerio Bernardini.

Era circa le dieci quando

il tre, dopo aver battuto per alcune ore le zone circostanti il cantiere di « Malpasso », si stavano dirigendo proprio alla volta dei costruendo cavalcavia per salvare i compagni di lavoro. Da poche centinaia di metri, scavalcati dall'orrido, hanno scattato i tre tubi quasi ad occhi chiusi sono scesi

da una sbarra all'altra. Quando già la valanga di cemento si stava schiantando al suolo, Elio Capodacqua si abbatté a terra da un'altezza di quattro metri.

Al suo coraggio e alla sua

prontezza di riflessi deve invece la propria salvezza Enrico

Capodacqua che i medici del

Policlinico hanno giudicato

gravissima: è vero che ieri egli ave